



Ufficio Promozione

L'Ac accorcia le distanze con la propria comunità ...

Incontro di Presidenza – 3 maggio 2016 – ore 19,30

Premessa

1. Brevi cenni al lavoro svolto in Ufficio
2. Le fonti del lavoro:
 - a) *Testimoni della fede nella società e nella Chiesa* – Lettera di Mons. Arcivescovo sull'Ac del 1° novembre 2012
 - b) Il materiale pubblicato sul sito nazionale con particolare riferimento al modulo formativo nazionale del 9 -1 0 gennaio a Grottaferrata "*Piccoli centri palestre di comunità*". La sintesi di Monica del Vecchio (presente il 21 febbraio) e la relazione della Prof. Carla Danani, *Opportunità e criticità della vita nei piccoli centri urbani* (ib., in calce alla pagina segnalata nella mail del 1° maggio)
 - c) La decisione del Consiglio diocesano del 21 febbraio

La necessità di fondo

Diciamoci, innanzitutto, che esistono delle realtà parrocchiali in cui la vita associativa scorre in modo esemplare.

Noi siamo qui per interrogarci su alcuni punti critici e tentare la via di uno sprone salutare per quelle realtà che fanno fatica più di altre nella redazione di un progetto che riveli entusiasmo.

Le parrocchie non hanno solo bisogno di uno schema da riempire. Credo che ciascuno di noi abbia incontrato responsabili parrocchiali portatori di una richiesta: cosa – e come – devo fare?

Dietro questa richiesta di un progetto da realizzare e di un metodo che lo sorregga, vi è la difficoltà di chi guarda alla propria esperienza qualche volta *schacciando la riflessione sulle fatiche* (cf. M. Del Vecchio, ib.), forse anche a causa di una eccessiva idealizzazione dell'esperienza associativa, che spinge alla nostalgia, a guardare al passato come ad un tempo migliore, un tempo nel quale i *frutti dell'apostolato* erano visibili e misurabili nel consenso guadagnato dall'Ac e nel riconosciuto prestigio dell'appartenenza.

D'altronde bisogna pur dire che se anche fosse del tutto accettabile l'individuazione di alcuni aspetti critici, non si può genericamente affermare una sorta di fuga dalla responsabilità, da un progetto comune; non tutto può essere addebitato alla negligenza. Noi viviamo un'esperienza di travaglio epocale che necessariamente si riflette sulla nostra vita di laici ed anzi, proprio nelle piccole comunità è resa ancora più evidente dalla conoscenza delle cose, dalla abitudine alla osservazione della vita delle persone.

Si tratta, quindi, da una parte di essere lettori attenti della realtà nella quale vogliamo portare un contributo di novità (e per questo occorre rendere protagonisti Presidenti parrocchiali e Parroci), dall'altra offrire contributi "minimi" che non scorraggino l'impresa del rinnovo (se di questo vogliamo occuparci)

Se si parte da questa primissima e banale osservazione, allora sarà il caso di rendere in qualche modo visibili le opportunità offerte dalla nostra esperienza di vita nelle comunità piccole, dentro questa storia, sfuggendo alla tentazione del vittimismo e del rimpianto.



Quindi, rispettando anche le indicazioni che Fabio e Mauro hanno indicato nel loro “riassunto” dei lavori dell’Ufficio, invitiamo alla riflessione su tre aspetti importanti:

1. Innanzitutto vale la pena di valorizzare i legami autentici che si articolano nelle nostre comunità come effetto di una esperienza di vita che in qualche modo “costringe” alla vicinanza, alla conoscenza approfondita. Potremmo allegramente osservare che *siamo tutti sulla bocca di tutti*, nel senso che i processi della conoscenza reciproca sono facilitati dalla *prossimità* fisica, dalle abitudini di convivenza, ed anche da quella vicinanza favorita dalla partecipazione alla celebrazione eucaristica domenicale.
2. Per questo esercizio di costruzione delle relazioni, può servire molto il riferimento alle responsabilità diocesane. L’aiuto espresso dai responsabili di settore, dell’Acr e dei Movimenti, in vera vicinanza di servizio d’amicizia e solidarietà può essere decisivo. Naturalmente, valorizzando anche la figura del referente vicariale.
3. Occorre analizzare ancora il rapporto tra Associazioni parrocchiali e Parroci. Si rilevano non poche difficoltà, anche se – tuttavia – non tutte le difficoltà possono essere riferite ad una sorta di ostacolo opposto dai nostri sacerdoti. Riflettiamo anche su certi aspetti della nostra laicità responsabile e diciamoci francamente che occorre smentire – talvolta – una sorta di *clericalismo* laicale che riduce tutto al rapporto tra laici e sacerdoti spostando il tema del rapporto con la comunità su piani irraggiungibili. La riqualificazione del nostro ruolo e della nostra presenza nei consigli pastorali parrocchiali, non è esclusa dalla complessità delle nostre analisi.

Se, dopo aver aggiunto anche il vostro contributo, queste premesse saranno considerate accettabili, allora le bozze di progetto che proponiamo acquisteranno anche una rilevanza maggiore. A dire il vero, contengono già il valore di proposta “dal basso” nel senso che i suggerimenti sono emersi durante i lavori di gruppo della Scuola di formazione.

I tempi della presentazione delle osservazioni e delle proposte (integrate) di stasera:

- Al Comitato presidenti
- All’Assemblea diocesana di settembre, in gruppi riuniti per vicaria.

Attori protagonisti:

- Responsabili e consiglieri diocesani affiancati per tutto quanto sarà possibile dall’Ufficio Promozione

Tempi degli incontri parrocchiali

- Quelli concordati con Presidenti e Parroci (eventualmente sviluppando il tema in una riunione del Consiglio parrocchiale)

Tempi di realizzazione dei progetti:

- Stabiliti in autonomia dai Consigli parrocchiali